

Ambiente e sviluppo sostenibile

Il nostro modo di vivere, di consumare, di comportarsi, decide la velocità del degrado entropico (misura dello stato del disordine di un sistema), la velocità con cui viene dissipata l'energia utile e il periodo di sopravvivenza della specie umana. Si arriva così al concetto di sostenibilità, intesa come l'insieme di relazioni tra le attività umane la loro dinamica e la biosfera, con le sue dinamiche, generalmente più lente.

Queste relazioni devono essere tali di permettere alla vita umana di continuare, agli individui di soddisfare i loro bisogni e alle diverse culture umane di svilupparsi, ma in modo tale che le variazioni apportate alla natura dalle attività umane stiano entro certi limiti così da non distruggere il contesto biofisico globale.

I progetti di sviluppo sostenibile definiti a livello internazionale sono riuniti nell' "Agenda 21", documento di propositi ed obiettivi programmatici su ambiente, economia e società sottoscritto da oltre 170 paesi di tutto il mondo durante la Conferenza su Ambiente e Sviluppo (UNCED) svoltasi a Rio de Janeiro nel giugno 1992.

In Italia l'"Agenda 21" si concretizza dopo la Conferenza di Aalborg in Danimarca del 1994, dal cui ambito nasce la "Campagna Europea Città Sostenibili". Le numerose amministrazioni che firmarono la Carta di Aalborg e aderirono alla campagna europea delle città sostenibili stanno promuovendo attualmente processi di Agenda 21 locale sul proprio territorio.

Un ulteriore impulso determinante in questa direzione si concretizzò con la nascita del "Coordinamento Nazionale Agende 21 locali", avvenuta nel 1999 a Ferrara, con il proposito di diffondere, valorizzare e monitorare le esperienze di "Agenda 21 locale" attualmente in corso e nel favorire la partnership e lo scambio di informazioni tra gli enti locali.

L'Agenda 21 internazionale è costituita da una piattaforma programmatica di 800 pagine in cui, partendo dai problemi globali che investono la Terra, viene indicato un programma operativo per una transizione verso uno sviluppo sostenibile, includendo obiettivi, responsabilità e stima dei costi. I temi più importanti possono essere schematizzati a grandi linee nel modo seguente:

- 1) the Prospering World: come armonizzare lo sviluppo economico del Sud con la sostenibilità ambientale
- 2) the Just World: come affrontare i problemi demografici e la povertà
- 3) the Habitable World: come affrontare i grandi problemi degli insediamenti urbani
- 4) the Desert Fertile World: come combattere l'erosione del suolo
- 5) the Shared World: come affrontare i problemi del cambiamento globale
- 6) the Clean World: come gestire nella maniera migliore il problema dei rifiuti tossici e dei prodotti radioattivi
- 7) the People's World: come combattere l'analfabetismo, come affrontare il ruolo delle Minoranze

Secondo l'Agenda 21 i paesi industrializzati del Nord dovrebbero dare ai paesi in via di sviluppo del Sud 125 miliardi di dollari aggiuntivi all'anno per uno sviluppo sostenibile.

Molti paesi in via di sviluppo sono ricchi in risorse naturali, da cui spesso dipendono gran parte delle loro attività produttive e delle loro possibilità di sviluppo. Nello stesso tempo questi paesi vivono spesso grandi e molteplici problemi ambientali

La degradazione delle risorse naturali è frequentemente coinvolta in un intreccio complesso assieme ad altri fattori di sottosviluppo, come la povertà, la rapida crescita demografica, le disuguaglianze economiche e sociali, ecc. In altri casi, uno sviluppo accelerato, non adatto, in breve non sostenibile causa esso stesso una rapida degradazione dell'ambiente e la drammatica distruzione di preziose risorse naturali.

I problemi ambientali, anche quelli globali, sono innanzitutto problemi locali, con cause, effetti ed implicazioni spesso molto specifiche. La ricerca delle soluzioni deve perciò necessariamente basarsi sulla comprensione dei problemi locali (ambientali, sociali ed economici), sul coinvolgimento dei vari attori sociali locali, sulle conoscenze tradizionali, sul rafforzamento delle risorse umane, sullo sviluppo di capacità tecniche ed economiche sostenibili.

Da ricordare anche il **protocollo di Kyōto** che è un trattato internazionale in materia ambientale riguardante il riscaldamento globale sottoscritto nella città giapponese di Kyōto l'11 dicembre 1997 da più di 160 paesi in occasione della Conferenza COP3 della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC). Il trattato è entrato in vigore il 16 febbraio 2005, dopo la ratifica anche da parte della Russia.

Al suddetto Trattato non hanno aderito paesi importanti nello scenario internazionale come gli Stati Uniti, la Cina e l'India.

http://www2.minambiente.it/Sito/settori_azione/pia/docs/protocollo_kyoto_it.PDF

Per informazioni sui programmi comunitari vedi il link:

http://87.241.41.49/index.php?id_sezione=589